



QUESTIONE DI PRECEDENZE

## L'incrocio di Ponte San Pietro e il codice della strada: chi ha ragione?

Spettabile redazione, qualche tempo fa ho dovuto fare da istruttore di guida e insegnare a mia moglie a portare l'automobile sulle nostre strade. Non mi soffermo nel dire che inciviltà alberga in quelle scatole di ferro che circolano dappertutto, la mancanza di tolleranza per quelli che vanno piano, che stanno imparando, che hanno difficoltà di guida...Sta di fatto che giungo a Ponte San

Pietro all'incrocio tra via San Clemente, viale Italia e la statale che porta a Lecco: qui mia moglie mi chiedeva come doveva comportarsi nello svoltare per andare a Bergamo, visto che, fresca di studi del codice stradale, sentenziava: «Se non c'è una rotonda o una coppa giratoria, quello davanti che svolta bisogna lasciarlo alla nostra destra, perché qui accade il contrario?». Non ci avevo mai fatto caso e per questo non sapevo cosa risponderle. Noi continuiamo a fa-

re quello che fanno tutti, passando l'incrocio come se al centro ci fosse una rotonda, tranne quando sono un po' incavolato che mi impunto in mezzo all'incrocio come un somaro, spiazzando l'altro e pretendendo che mi passi sul fianco destro della mia macchina, come prevede il codice. Mi piacerebbe dunque avere un chiarimento sulle dinamiche circolatorie di questo incrocio. Grazie.

Luca Rota Scalabrini



sottolineare che «il nostro aeroporto ha il suo limite fisiologico e non ci sarà una crescita a dismisura».

E il limite fisiologico è stato, a suo tempo, stabilito in 66.430 movimenti annui, un limite che ci porterà, quando raggiunto, ad una media di 182 movimenti al giorno; se escludiamo la fascia oraria notturna, siamo vicini ad un movimento ogni 4-5 minuti: francamente si tratta già di un tetto molto alto, e pensare anche solo di superarlo è fuori da ogni ragionevole logica, quella logica che impone, invece, di affrontare la questione aeroportuale con la massima chiarezza e determinazione, perché non ci sfugga la possibilità di governarla nell'ottica di una sua sostenibilità alla luce del primario diritto alla salute, alla sicurezza e alla quiete dei nostri cittadini.

FRANCESCO BENIGNI  
consigliere comunale del Pdl

### IL RICORDO DELLA RAGAZZINA

## Per la cara Yara un affetto incancellabile

Egregio direttore, la vicenda di Yara Gambirasio in questi giorni è tornata prepotentemente alla ribalta sulle pagine del vostro giornale. La nuova lettera anonima giunta alla vostra redazione ci fa tornare alla mente il dramma vissuto quasi un anno fa dalla comunità bergamasca e che ha coinvolto emotivamente migliaia di persone.

Sì, non dobbiamo dimenticarlo, la vicenda di Yara ha dato luogo ad una forma partecipata di dolore e amore mai vissuta prima dalla nostra comunità. Sarà per l'età della protagonista, poco più che adolescente, sarà per l'inquietudine ed il dolore che ha accompagnato quei lunghissimi tre mesi passati prima del suo ritrovamento, fatto sta che questi sentimenti fortissimi provati per lei si sono saldati come un marchio indelebile sul nostro cuore. Ne è la testimonianza il luogo dove è stata ritrovata quella ragazzina, meta ancora oggi di pellegrinaggio da parte di moltissime persone. Mani innocenti di bambini depositano là bambole di pezza, letterine d'amore per lei, come se Yara fosse qui in mezzo a noi. Da quel luogo cupo e triste dove ci immaginiamo ancora adesso di vedere Yara e il suo bellissimo volto appoggiato sulla nuda terra, e le sue rosee labbra di nuovo aprirsi e mormorare il nome di sua madre, quella parola che unita al nome di Dio ha preceduto il suo ultimo sospiro. Andare a ritrovare Yara là in quel luogo desolato da dove oggi giungono ventate che somigliano a sentori di Paradiso, in quel luogo di sofferenza e di dolore, ma dove si percepisce tutto l'amore che proviamo per lei, non è la dimostrazione che l'affetto traccia nel cuore dell'u-

mo sentieri incancellabili in cui ci piace ricadere?

MARCO FUSCO

### INSEGNAMENTI ATTUALI

## Se affidiamo le nostre giornate all'angelo custode

Spettabile redazione, in questi giorni ho nuovamente incontrato una giovane mamma che, con il bimbo di pochi mesi appoggiato sul suo seno, agitava il bastone (essendo cieca) per segnalare l'intenzione di attraversare la strada in Borgo Palazzo, via dichiarata assai pericolosa specialmente per i pedoni. A questo punto mi sono posto la domanda: è una madre incosciente o coraggiosa? La risposta l'ho avuta prontamente: lei confida nell'aiuto del suo angelo custode ricevuto dal buon Dio al momento della sua nascita. Ritorniamo quindi agli insegnamenti avuti in fanciullezza, affidandoci a questo nostro amico all'inizio della giornata di studio o di lavoro. Eviteremo così atti di violenza effettuati, purtroppo, anche da ragazzi per futili motivi. I genitori riflettano e non deridano le considerazioni fatte da un povero novantenne, ma ricco di esperienze negative e positive.

ATTILIO ALMAGIONI  
Bergamo

### LA PRECISAZIONE

## La canna fumaria e i problemi non risolti

In data 26 settembre avete pubblicato la mia lettera di lamentela verso Aler e amministratore. A mio parere il titolo scelto per la pubblicazione travisa i fatti da me descritti. Infatti non ho scritto che la canna fumaria funziona male e che attendo dal 2006; ho invece riportato come il primo intervento sia stato fatto nel 2006 e che in quella occasione sono stati rimossi due piccioni morti risolvendo il problema, la mia lamentela si riferiva ai problemi successivi e non risolti. Vi ringrazio e porgo i miei più distinti saluti.

ALDO SICHICH

### ALLA CASA DI RIPOSO DI GORLE

## I 100 anni della mamma Grazie per la festa

Vogliamo ringraziare pubblicamente tutto il personale medico e paramedico della Casa di Riposo Caprotti Zavaritt di Gorle per la bella festa organizzata in occasione del compleanno (100 anni) della nostra mamma Mina Bani. Questo traguardo è stato raggiunto anche grazie alle loro amorevoli cure prestate con tanta professionalità.

I FIGLI

posta nella forza planetaria di un giornale per la salvaguardia del bene comune. Non vorrei deluderla: il ruolo di Superman ci affascina, ma non ci appartiene. Se provassimo a volare dall'ultimo piano del muro di via Autostrada ci schianteremo al suolo. Noi abbiamo semplicemente visto quel muro una volta edificato e ne abbiamo scritto, scoprendo che tutta Bergamo l'aveva notato, tranne coloro che per rappresentanza e dovere civico avrebbero dovuto vederlo anche sulla carta. I quali, al contrario, ne hanno distratta-

mente approvato la realizzazione. Tutto qui. Il resto è scenario, è futuro, è visione urbanistica. Uno stadio nel verde? Parliamone. Ma soprattutto, voi politici, studiate l'impatto, mettete in campo professionisti e intelligenze, trovate soluzioni (come si dice oggi) sostenibili. Seguite una strada lineare e prendete ad esempio il metodo usato per il muro. Comportandovi al contrario farete il bene della città.

GIORGIO GANDOLA

un limite di operatività proprio in ragione della sua ubicazione in un contesto territoriale fortemente antropizzato. In più parti della relazione V.i.a. si fa menzione a questi limiti (prima stabiliti in numero di passeggeri e poi in numero di movimenti decolli-atterraggi degli aeromobili), nonché ad una serie di prescrizioni di interventi da attuarsi proprio per l'alta densità abitativa del territorio che lo circonda, soprattutto verso ovest.

A che servono gli ordini del giorno di più Consigli comunali che, adempiendo al loro compito di tutelare diritti e interessi delle proprie Comunità, chiedono il rispetto del tetto massimo dei movimenti consentiti dal v.i.a., nonché l'accantonamento di ogni velleità di sfondarlo, puntando a traguardi senza limiti? La valenza econo-

mica ed occupazionale dell'aeroporto non è in discussione: quello che occorre mettere in discussione è fino a quando è legittimo proseguire, in nome degli interessi e dei profitti economici, su una strada chiaramente lesiva del diritto alla salute, alla quiete e alla sicurezza dei cittadini. Mi piace, al riguardo, qui ricordare il senso di un recente monito di Papa Benedetto XVI ai responsabili di governo di tutto il mondo: il progresso e gli interessi economici non possono essere perseguiti contro l'uomo, la sua dignità e i suoi inalienabili diritti. L'ex presidente Sacbo, Ilario Testa, aveva ben chiari i limiti operativi del nostro scalo e, di fronte al progressivo miglioramento delle strutture e della capacità recettiva dell'aeroporto, si era sempre preoccupato, nelle interviste alla stampa, di

### Il dibattito

## Il debito pubblico è un'ipoteca sul nostro futuro



La Banca d'Italia ci segnala che a luglio il debito pubblico ha raggiunto l'ennesimo record assoluto: 1.911.807 milioni di euro. È una cifra enorme che corrisponde in media a circa 32.000 euro per ogni cittadino italiano. Una famiglia di 4 persone ha in media un debito di 128.000 euro. Si tratta di una tassa sulle prossime generazioni.

Cosa potremmo pensare di due genitori che tutte le sere vanno al ristorante e mandano il conto da pagare ai figli eventualmente ai nipoti? Eppure questo è ciò che noi italiani abbiamo fatto e continuiamo a fare. Questo è forse il «peccato» più grande che dobbiamo imputare alla classe politica degli ultimi 30 anni. Siamo stati e continuiamo ad essere governati da politici irresponsabili, che non hanno avuto l'onestà e il coraggio di far pagare il dovuto agli italiani, per non rischiare di perdere consensi, voti, potere. Hanno lasciato che vivessimo al di sopra delle nostre possibilità: da decenni la pressione fiscale (per quanto elevata) è inferiore alle spese pubbliche. Non è vero - come si dice - che lo Stato ha messo le mani nelle tasche degli italiani, ma al contrario sono alcuni italiani che hanno messo le mani nelle tasche della collettività. Bisognava (e bisogna ancor più oggi) eliminare la distanza tra uscite ed entrate. Si poteva (e si può) fare in 3 modi: recuperando l'evasione fiscale, tagliando le spese, aumentando le tasse. La scelta del modello si può discutere, ma voglio ricordare che dovrebbe essere comune l'obiettivo, cioè raggiungere il punto d'equilibrio tra entrate e uscite, che significa deficit uguale allo 0%, come per altro sta già scritto nell'art. 81 della Costituzione.

Negli ultimi mesi - su pressione europea - anche per l'Italia e in particolare per il ministro dell'Economia si è posto il problema della parità di bilancio. Occorre però ricordare che proprio il ministro Tremonti aveva promesso (Tg1 dell'11 luglio 2001) il raggiungimento della parità di bilancio (cioè deficit zero) nel 2003. Altrimenti si sarebbe dimesso. L'obiettivo è stato clamorosamente mancato, nel 2003 e purtroppo anche in tutti gli anni successivi (nel 2010 abbiamo avuto un deficit del 4,5%), ma Tremonti è ancora ministro.

E così ogni anno continuiamo a chiudere il bilancio dello Stato (cioè della famiglia Italia) in rosso, e soprattutto a causa degli interessi sul debito nel frattempo accumulato. Basti dire che negli ultimi 15 anni abbiamo pagato 1.300 miliardi di euro di interessi passivi, cifra che corrisponde ai due terzi dell'attuale debito pubblico. Un debito che continua ad aumentare in termini assoluti e che negli ultimi anni ha ripreso a salire anche in rapporto al Pil (oggi probabilmente siamo già oltre il 120%).

Io credo che ipotecare il futuro sia un grave delitto. L'attuale sistema fiscale è giunto al capolinea: urge una rivoluzione fiscale anzitutto nel nome e per conto delle prossime generazioni.

Rocco Artifoni